



Nuova accusa del presidente della Camera dopo la richiesta del governo sul decreto anti-crisi. Immigrati, torna la tassa

Fiducia, scontro Fini-premier

“Offesa la dignità del Parlamento”. La replica: “Decido io”

ROMA — Nuovo scontro tra Fini e Berlusconi. Il botta e risposta tra presidente della Camera e premier avviene sulla fiducia messa dal governo per il decreto anti-crisi in Parlamento. Dure le parole dell'ex leader di An: «Offesa la dignità del Parlamento». Cui il Cavaliere ha replicato: «Decido io». Un confronto duro che riapre il conflitto tra i due. Intanto torna la tassa sul permesso di soggiorno per gli immigrati: Maroni ha spiegato che l'imposta c'è e dopo un chiarimento con Berlusconi il governo ha annunciato che la tassa resta.

**BEI, LUZI, MANIA, MILELLA,
PETRINI E TITO
ALLE PAGINE 2, 3 E 4**



IL SENATO DI FINI
Il 9 gennaio Fini della come "discriminatoria" la proposta leghista di tassare il permesso di soggiorno e l'Iva

IL NO DEL PREMIER
Berlusconi interviene per dire il "no" del governo e ribadire che è stato marò suo se i due emendamenti sono stati bocciati



LA LEGA RINVIENE
La Lega non mollerà e rinvierà i lavori che in Senato il ddl sicurezza ha già approvato una tassa di 200 euro sul permesso

IL COMPROMESSO
Sul permesso Maroni per ribadire che ci sarà, ma l'importo sarà valutato con Tremonti

Tassa sul permesso, vince la Lega

Tensione con il premier, poi il chiarimento. Stretta contro i centri islamici



LIANA MILELLA

ROMA — Sulle norme ostili contro gli immigrati la Lega e Maroni vanno avanti. La tassa sui permessi di soggiorno non sarà né di 50 né di 200 euro (come aveva chiesto il gruppo del Carroccio al Senato), si chiamerà «contributo», ma comunque ci sarà. Cambia il provvedimento, il decreto legge anti-crisi lascia il posto al disegno di legge sulla sicurezza che riprende da oggi la sua faticosa marcia al Senato (si dovrebbe concludere il 3 febbraio dopo il sì al federalismo). Il Carroccio la spunta, anche se il Cavaliere, facendo shopping, dice ai giornalisti che «non ne sa nulla», che è «contrario», che ne ha parlato con Bossi e «lui è d'accordo». Da Maroni tutt'altra lettura: «Ci sarà un contributo deciso dal ministero dell'Interno e da quello dell'Economia» conferma il titolare del Viminale, alle 17 giusto in contemporanea con il premier, uscendo da un vertice al Senato con il collega della Giustizia Alfano, i rispettivi sottosegretari Mantovano e Calliando, i presidenti della prima e seconda commissione Vizzini e Berselli. Il Pd di Anna Finocchiaro attacca una maggioranza che «continua a giocare un balletto sgradevole» e su «questioni importanti» si contraddice. Maroni però nega che «ci siano contrasti» e, a sera, parla al telefono con Berlusconi. Al Viminale il colloquio viene definito «cordiale», i due chiariscono che «tassa» e «contributo» sono due cose diverse. Il secondo, come spiega Maroni, sarà come quello che viene pagato in tutta Europa, «da un minimo di 10 euro fino alle 700 sterline della Gran Bretagna».

La Lega sfuma parole e contenuti, ma non cede. Lascia a una futura nuova proposta (lo assicura il capogruppo alla camera Cota) il versamento di 10 mila euro come fidejussione per ottenere una partita Iva, ma tiene il punto sul contributo per il soggiorno, che pure il presidente della Camera Fini, appena venerdì scorso, aveva contestato, seguito da Berlusconi. Per evitare uno scontro nel governo in

aula e riequilibrare le richieste leghiste, al Senato serve un vertice tra Maroni e Alfano. C'è anche Bricolo, autore con i colleghi del gruppo leghista di palazzo Madama, delle richieste più dure. Si comin-

cia a limare. La sospensione del decreto flussi per due anni si trasforma da emendamento a ordine del giorno al governo. Lo stesso avviene per l'obbligo di vietare il burka in qualsiasi contesto. Solo un odg anche per questo. Via l'obbligo per i medici di denunciare alla polizia l'immigrato che va a farsi curare: i sanitari saranno liberi di regolarsi come vogliono. Dalla Farnesina, con un articolato parere che spiega i rischi di una diatriba diplomatica, arriva il no sui matrimoni misti da registrarsi solo ed esclusivamente se rispettano le regole italiane.

Il governo, comunque, non vuole perdere l'occasione del ddl sicurezza per introdurre norme severe. Come le due, firmate dal sottosegretario Mantovano, presentate ieri. La prima riguarda la possibilità prima di sospendere l'attività e successivamente sciogliere, con tanto di sequestro dei beni, «organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi quando si procede per un delitto consumato o tentato con finalità di terrorismo». Per il ministero basta la segnalazione della magistratura, ma il Pd, con Felice Casson, è decisamente contrario: «Coel si rischia solo di radicalizzare lo scontro. È un testo che mescola malamente norme sul terrorismo con la legge Mancino sulla P2. Si bypassano i magistrati, mentre al contrario tutto deve svolgersi nell'ambito dell'accertamento dei reati». Di sicuro sarà scontro in aula e il Pd si appresta



Il ministro

Ci sarà un contributo deciso dal ministero dell'Interno e da quello dell'Economia

Finocchiaro

La maggioranza gioca un balletto sgradevole e si contraddice su questioni importanti

Casson

Con la norma anti-islamica si rischia solo di radicalizzare lo scontro



a chiedere ben 48 voti segreti su 219 emendamenti presentati. Negativo anche il giudizio (Casson: «È solo un'angheria propagandistica») sulla proposta di obbligare gli studenti, che abbiano conseguito il dottorato o il master di secondo livello, «alla scadenza del permesso di soggiorno per motivi di studio», di chiederne la conversione in uno per motivi di lavoro. E se, come tanti giovani italiani neolaureati, sarà disoccupato? Peggio per lui.